Anno IV. N. 184 — Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Contraddizioni liberalesche

Siamo sempre alle solite contraddizioni avvegnacchè ora si manifestino in un modo, ora nell'altro.

Il fatto che il Sindaco di Vicenza rappresentante d'una città eminentemente cattolica, si credette in dovere, quale capo del Comune, di non far infrangere le leggi della Chiesa cattolica ai suoi stipendiati, suscitò le ire dei liberali d'ogni risma. Fu primo il *Giornale di Vicenza* a dare la intonazione, poi giù dal sinistro *Diritto* alla mal destra *Opinione*, e tartassare il Sindaco perchè non usò della libertà come vogliono loro che sono libertini.

Il povero *Giornale di Vicenza* arriva perfino a giustificarsi se non ha detto troppo contro il Sindaco e nelle sue giustificazioni dice e ripete che non merita la taccia di non saper tuonare contro il *clericalismo.*

Ridicoli pigmei che fate i giornalisti, e poi tanto vi punge una parolina di giornale, perchè impugnate la penna, se non avete il coraggio di sostenere le opinioni più giuste degli uomini che mettete in mostra come i più abili a rappresentare la pubblica opinione ed a servire agl'interessi comuni? Imaginate forse che ogni uomo al pari di voi, che siete penne vendute, abbia a rinunciare alla sua coscienza, ai suoi principî, abbia a mettersi in contraddizione con la maggioranza che rappresenta, o serve, per risparmiare a voi il pericolo di ricevere un rimbrotto da' vostri colleghi, quando la vostra penna volesse anche una volta sola mostrarsi onesta ed indipendente?

Pigmei che tanto vantate la libertà di cui vi strombazzate propugnatori, non vi accorgete come diventate ridicoli quando scrivete che *accade sovente al pubblicista che doveri di vario ordine s'intreccino e si complichino intorno a lui. Ne viene un grave imbarazzo; ma noi allora conosciamo la nostra via: e, dolenti ma sicuri diciamo: Prima i principî e poi le persone* » ?!

Dove sono i vostri principî? Registrati forse nel codice eterno? No, perchè Iddio ch'è autore dell'eterno codice, proibisce di fare agli altri ciò che non vorremmo fatto a noi stessi. Ma voi predicando libertà, volete incatenare le coscienze e trascinarle a servire ai vostri capricci, ai vostri odii. Avete trascinata nel fango la coscienza dello Stato, cioè la coscienza pubblica, ora volete aggiogata allo Stato la coscienza del Comune per render poi schiava la coscienza dell'individuo.

I vostri principî mancano adunque per fin dell'onestà naturale. E con tale pozzanghera di principî mettete fuori le speciose parole di *doveri di vario ordine* che si intrecciano e si complicano *intorno a voi?*

Se fondamento di ogni civile società è la Religione per detta degli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi come v'insegna lo stesso pagano filosofo Cicerone, come potete conoscere la vostra via, e dire, *dolenti ma sicuri* « prima i principî poi le persone » voi che non avete principî e lo dimostrate col voler il Comune senza religione, come avete fabbricato senza religione il Regno?

Vorremmo che il *Giornale di Vicenza* ce li indicasse i suoi principî da *galantuomo*, mentre per tema di non aver tuonato abbastanza contro il Sindaco che rispetta il primo articolo dello Statuto nè vuol tradire la propria coscienza, sottoscrive « *plane atque omnino* » al *Diritto* il quale scrive che *una città non può avere una opinione od una credenza religiosa, come non la può avere lo Stato.* » !!!

E' questo, certamente, uno dei principii da cui il *Giornale di Vicenza* fa scaturire il dovere di sbraitare contro il sindaco. Ma dove s'appoggia questo principio? Sul mobile cervello dei giornalisti della pagnotta, i quali dimenticano nientemeno che anche nei più ributtante e schifoso materialismo, Cesari e Grassi riconoscevano che nè lo Stato nè il Comune può essere ateo.

Passi che il *Diritto* abbia di cotali principii. A che tenda il *Diritto* è conosciuto abbastanza, come è certo che esso raggiungerà la meta quando la intelligenza umana sarà a tal punto degradata da rigettare totalmente i vecchi principii per abbracciare quelli che pullulano dal marciume cervellotico dei *redentoristi*; e allora nemmeno il *Diritto* potrà salvarsi dalla fiumana devastatrice. Ma nessuno, per quanto scarso d'intelligenza potrà giustificare il *Giornale di Vicenza* e gli altri organi liberali che si chiamano moderati, nessun uomo che ragioni mi potrà sostenere che meritino il nome di conservatori quanti sono i pubblicisti che sottoscrivono alle idee del *Diritto* e che piantano il principio doversi disprezzare le leggi della Chiesa per poter comparir liberali e conservatori. Oh, le contraddizioni!!!

Nuovo avviso ai semplicioni che leggono e sostengono i fogli del moderatume, aspettandosi ordine e ben essere sociale dall'opera de malvaceo partito.

NUOVE PRODEZZE

Sotto questo titolo l'*Osservatore Romano* narra le scene successe in Roma la sera della vigilia dell'Assunzione, novella prova della libertà che godono i cattolici nella capitale del mondo cattolico.

« Il nuovo attestato di filiale pietà dato in queste due sere alla Vergine Santissima dai buoni romani, che hanno illuminato copiosamente le loro finestre, ha eccitato, come era ben naturale, la rabbia velenosa del solito manipolo di miscredenti che, sotto gli occhi e colla connivenza dell'autorità civile, oltraggia quotidianamente la fede e la pietà della nostra religiosa popolazione.

Domenica sera, suonava in piazza Colonna il concerto municipale, che qualche giornale del mattino aveva erroneamente annunziato avrebbe cominciato la musica un'ora prima del consueto per non distogliere il pubblico dall'altro concerto di mandolinisti che era annunziato per le 10 sul monte Pincio, a beneficio delle famiglie povere dei richiamati in servizio nella milizia mobile.

Mancava appena una mezz'ora al termine prefisso, quando al cadere delle prime goccie di pioggia, il concerto municipale credette bene d'andarsene, lasciando ineseguita una parte del programma.

Ciò parve scontentasse alquanto il pubblico, o almeno la parte ordinariamente più turbolenta di questo, e quando, dopo brevi istanti, la pioggia cessò, si alzarono grida e fischi all'indirizzo dei troppo timorosi suonatori municipali.

Vi fu chi profittò di quell'occasione e fece correre ad arte la voce che in via dell'Orso vi erano dei lampioncini con i colori francesi. Allora cominciarono ad udirsi voci che imitavano il canto del gallo, e che venivano accolte da sonorissimi fischi, ed immediatamente un gruppo di forse centocinquanta persone, facendo un baccano d'inferno, si incamminò per Montecitorio e Via Uffizî del Vicario, verso la mèta che gli era stata indicata.

Non crediamo però di andare errati asserendo che quei pochi erano diretti da qualche individuo che aveva premeditato il suo disegno, forse da qualche *patriotta* di Borgo che, partito di casa colla rabbia in corpo per la generale e splendida luminaria di quella via aveva in animo di tornarvi con l'accompagno di altri suoi amici, per far scontare ai borghigiani il reato di aver messo i lumi per la festa della Madonna.

Il fatto si è però che appena centocinquanta persone risposero all'appello, seguite da buon numero di curiosi, che andarono diradandosi al sopraggiungere della altra pioggia.

Infatti passata appena la piazza di Montecitorio, la dimostrazione microscopica cangiò carattere ed i fischi si rivolsero a quelle case che ancora si vedevano illuminate.

Col canto dell'inno di Garibaldi, col quale più volte fu soffocato quello reale, si continuò nella marcia *gloriosa*, al grido di *abbasso i lumi, abbasso i clericali, abbasso gli amici del Vaticano.* Guardie in borghese ed in uniforme precedevano e seguivano quel piccolo gruppo di persone, guardandosi, s'intende bene, di molestarlo menomamente. Giunti sulla piazza di Ponte esse scagliarono un mondo di villanie contro il proprietario del piccolo caffè che prospetta il Ponte, il quale avea illuminato la loggia sovrastante con una fila di lampadini.

Ciò servì anche ai *patriotti* di pretesto per non tentare il passaggio del ponte, al quale era vietato l'adito da delegati, sotto gli ordini dell'ispettore Serrao, da una frotta di questurini e carabinieri e da una compagnia di linea.

Fu questa una misura oltremodo ridicola, poichè, dopo aver fatto attendere dei pacifici cittadini, delle donne perfino, sulla piazza di Ponte per una buona mezz'ora, gli agenti di Questura si videro poi obbligati di dar loro il passo, sulla semplice assicurazione che abitavano in Borgo (!).

Ma dove lo scandalo fu veramente vergognoso, perchè commesso dalle stesse autorità, fu dinanzi al ricordato caffè all'angolo di Via Panico.

Alle mille villanie rivolte da quel branco di sciagurati al proprietario del caffè, fu risposto come era giusto da questi, dalle donne di sua famiglia, e da vari avventori in modo abbastanza *energico*, e dall'alto della loggia si udì pure una voce di donna apostrofare i sottostanti molto vivacemente.

Or bene, di fronte ad un'onesta famiglia, rea non d'altro che d'avere acceso poche lampade alla Madonna, e ad un manipolo di screanzati increduli, che si impongono alla medesima colla violenza e la coprono di contumelie dopo aver percorso lungo tratto la via, offendendo e disturbando una buona parte di cittadini, il contegno degli agenti del mostruoso Governo che ci malmena da due lustri, non poteva essere dubbio. Un delegato si credè in dovere di entrare nel caffè, e dopo aver minacciato di farlo chiudere, fece rimuovere i lumi dalla finestra.

Noi non credevamo a noi stessi, tanto ci impressionò quell'arbitrio selvaggio!

— Come? essi, gridava il buon caffettiere additando la vicina baracca evangelica, essi son padroni di far ciò che vogliono e guai a chi li tocca, ed io non posso nemmeno accendere i lumi per la festa della Madonna? Lì sul ponte fanno gli ipocriti perchè hanno paura e qui fanno causa comune con chi mi insulta perchè mi vanto d'esser cattolico?

In questi due eloquenti raffronti è espressa efficacemente tutta la nequizia di ciò che fecero domenica sera i rappresentanti della pubblica forza, e si rende sempre più manifesto come quello che ci venne imposto dalla violenza, anzichè un Governo civile, sia la più mostruosa delle tirannie.

Avanti pure, di questo passo; ma giova il ricordare come potrebbe venire un giorno in cui i cattolici, contandosi, si avvedessero in troppo numero per fare sempre la parte di vittime. »

Il Congresso massonico di Milano

Riportammo già dal *Monde Maçonique* la notizia di un Congresso Massonico Italiano, che si sarebbe tenuto nel prossimo settembre in Milano, prima che si chiudesse l'Esposizione Nazionale. Ora abbiamo dalla *Voce della Verità* l'appello a stampa diretto a tale scopo dal Comitato promotore, e ci affrettiamo a presentarlo ai lettori.

Valle dell'Olona (Milano),
Giorno 17 marzo, anno 1881 Vera Luce.

CARI ED ILLUSTRI FFR.·.

Fu detto il segreto della Massoneria, che molti profani cercano delirando nelle appassionate lotte della politica, stare racchiuso nel motto di Longfelow: *Excelsior*; e non fu detta cosa lontana dal vero. Il progresso continuo per diventare uno per tutti e tutti per uno, allargando la nostra legittima influenza e stringendo i nodi della nostra solidarietà, così nella teoria come nella pratica del miglioramento umanitario, professando il culto alla virtù ed all'onore, il progresso nel suo senso più largo, è la sacra parola del nostro sodalizio.

Dall'amore al progresso animate le RR.·. LL.·. delle Valli Lombarde, concepirono il pensiero di non lasciare trascorrere l'opportunità dell'Esposizione Industriale, che deve aver luogo in Milano nel corrente anno senza chiamare a raccolta i Fr.·. che vi si daranno convegno, affinchè in ordinate assemblee possano scambiarsi idee ed affetti a comune vantaggio ed a conveniente preparazione pel Congresso Internazionale Massonico che si radunerà in Roma.

Approvato questo pensiero dalle autorità supreme dell'Ordine, i sottoscritti non vollero declinare l'invito ad essi rivolto di costituirsi in Comitato promotore d'un Congresso Nazionale dei Massoni Italiani in Milano, e qui si danno la cura di porgerne annunzio formale.

Sia bene anzitutto che sappiate, cari ed illustri F.·. essere scopo precipuo di questo Congresso che non ha, nè aver potrebbe carattere obbligatorio o costituente, quello di chiarire e possibilmente coordinare nelle tranquille, larghe ed illuminate discussioni che sogliono svolgersi nei nostri sereni ritrovi, gli intendimenti generali della Massoneria Italiana intorno ad alcuni postulati, di vitale importanza, sui quali, per avventura, le menti nostre isolate potrebbero nutrire divergenze nocive, e forse più apparenti che reali.

Sin d'ora e salve le eventuali modificazioni ed aggiunte, vi annunciamo che saranno proposti e riferiti nel Congresso i temi seguenti:

Tema I. — Della importanza e della necessità di raccogliere possibilmente in Roma il *Congresso Universale della Massoneria*, senza distinzione di Rito, allo scopo di meglio determinare i fraterni internazionali rapporti fra le varie famiglie Massoniche del mondo; di stabilire di pieno accordo le particolari giurisdizioni; prestabilire i casi e le località, dove si possa ammettere l'esistenza di Colonie Massoniche, appartenenti ai Grandi Orienti lontani, per l'interesse della Propaganda Massonica, e di regolarne i diritti e le attribuzioni di fronte alla Massoneria Indigena e Nazionale; di fissare le basi di legittimità e di regolare esistenza per i diversi centri della Massoneria sia in rapporto del rito professato, sia in quello della serietà, della moralità e dei principii filosofici ed umanitari dei Fratelli, che il

compongono; e di fissare, finalmente, i metodi più razionali e più consentanei agli immortali principii del Sodalizio per dare all'Apostolato Massonico quell'impulso coordinato ed efficace che ne costituisca la potenza, la solidarietà; l'azione, l'autorità, e l'influenza nel mondo profano.

Tema II. — Dell'atteggiamento della Massoneria di fronte alla questione sociale.

Tema III. — Dei mezzi e dei modi per giungere alla graduale unificazione dei Riti in Italia.

Tema IV. — Quali sono le più urgenti riforme delle quali abbisogna la Massoneria in Italia.

Tema V. — *Provvedimenti per la pratica ed efficace soppressione delle corporazioni religiose in Italia.*

Tema VI. — Proposte eventuali delle Loggie e dei Fratelli.

Alle sedute del Congresso saranno ammessi indistintamente e con libera parola tutti i FF. regolari ed attivi della Famiglia italiana, ai quali per una volta tanto sarà chiesto un contributo non minore di L. 2, titolo di concorso nelle necessarie spese a sollievo delle RR. LL. Lombarde.

Da questo contributo personale andranno esenti le Rappresentanze dei Corpi Massonici superiori e delle RR. Officine che aderendo al Congresso in ordine a questo invito, avranno inviato, pel titolo predetto una somma non minore di lire 20 al Comitato promotore.

I F.·. stranieri che si troveranno in Milano, saranno i benvenuti fra noi e non sarà ad essi domandata veruna contribuzione.

Se, come ce ne lusinghiamo, nel risolvere i temi proposti, od alcuno di essi, si otterrà l'unanime voto dei convenuti, noi potremo andare di ciò orgogliosi, poichè per tale fatto la Massoneria italiana potrà presentarsi più forte e rispettabile per concordia d'animi all'alto Consesso mondiale che ospiteremo in Roma, là dove ad essa è additato il posto di avanguardia.

Vogliate tutti, o cari ed illustri FF.·. plaudire alla nobile iniziativa delle RR. LL. Lombarde, ed assecondarla colle vostre sollecite ed ambite adesioni.

A voi spetta d'illustrare ed incoronare quest'opera, coll'aureola del successo pel maggior bene della Massoneria Universale e pel bene particolare della Famiglia italiana.

Ed in attesa della vostra risposta che vi preghiamo di spedire a Milano all'indirizzo — AVV. CARLO MIGLIAVACCA *via Ugo Foscolo, 3,* non oltre il giorno 30 p. v. maggio, abbiatovi il nostro fraterno saluto.

IL COMITATO ORDINATORE

Avv. Giuseppe Petroni *Presidente onorario* — Luigi Pianciani, deputato *Vice-Presidente Onorario* — Dott. Giuseppe Mussi, deputato *Presidente Effettivo* — Avv. Pirro Aporti, deputato — Avv. Giuseppe Berio deputato — Dott. Gaetano Pini — Francesco Serra Caracciolo *Vice-Presidenti.*

MEMBRI

Luigi Castellazzo — Ferdinando Dobelli — Avv. Domenico Clerici — Ulisse Bacci — Ferdinando Fantini — Avv. Felice Giammarioli — Prof. Ariodante Fabretti — Carlo A. Lindbolm — Raffaele Jovi — Augusto Elia, deputato — Adriano Lemmi — Dott. Pietro Mengozzi — Pietro Messineo — Prof. Carlo Minati — B. Pandolfi deputato — Avv. Alessandro Pascolato — Cesare Praga — Dott. Decio Nulli — Avv. Giovanni Porro — Dott. Paolo Porro — Dott. Angiolo Pogliani — Avv. Scipione Ronchetti, deputato.

Antonio Pagani *Tesoriere* — Avv. Carlo Migliavacca *Segretarir Generale* — Giuseppe Albani — Felice Giorgi — Luigi Lodigiani — Achille Scolari *Segretari.*

In un dispaccio dell'*Agenzia Havas* colla data del 10 Agosto leggesi quanto appresso:

Roma, 10 agosto.

« Risulta dal complesso delle informazioni attinte a buone fronti, che la notizia della partenza del Papa da Roma, annunciata iersera e stamani da alcuni giornali romani, è priva di fondamento. Non vi fu alcuno scambio d'idee a questo proposito fra il Vaticano ed i Governi esteri.

« In questi ultimi giorni; anche dopo il *meeting* del 7, il Papa ha dichiarato a parecchi personaggi del suo seguito, essere ben risoluto di non abbandonare Roma che cedendo alla forza brutale.

« *Furono spedite istruzioni ai Nunzi affinchè rispondano in questo senso, se ne sono interrogati.*

« Quanto al trasferimento del Papato a Malta, non se ne parlò nè al Vaticano, nè a Londra dalla fine del 1870. »

Siamo in grado di assicurare che tutto il tenore di questo dispaccio è pura invenzione. Così l'*Osservatore Romano.*

Un curato cattolico e un re protestante

Leggiamo nel *Courrier de Bruxelles*:

Al principio di questa settimana lo *Staats Courant* olandese ha pubblicato una ordinanza colla quale il sig. A. I. Kroes, curato di S. Willebrord a Reuphen era nominato cavaliere dell'ordine del leone neerlandese. Un mezzo secolo fa questo villaggio di capanne era nido di briganti. La maggior parte degli abitanti vi morivano non già di morte naturale ma per mano del carnefice.

« Cinquant'anni or sono, dice il *Tyd* di Amsterdam, Ruephens Heiche era un villaggio pagano, i castighi e le esecuzioni non servivano a nulla. Quando i giudici per far più impressione assistevano alla esecuzione della sentenza, gli amici dei pagani saccheggiavano la loro vettura, e vi trovavano di che fare il banchetto dei funerali. Le autorità tanto civili che militari erano impotenti ». Il clero cattolico si preoccupava da parecchio tempo a stabilirvi una parocchia cattolica.

Il 29 luglio 1841 il sig. Kroes fu nominato curato. E' da imaginarsi qual vita miserabile dovè menare in seno di quella popolazione, che non lavorando doveva la sua esistenza al delitto. Or sono passati 40 anni. Quella popolazione è divenuta ordinata e laboriosa. Le capanne sono scomparse, i sotterranei sono sostituiti da case in pietra per uomini. Il curato ha fatto fabbricare una chiesa, uno spedale, una scuola.

Il 30 luglio scorso quest'apostolo celebrava il giubileo della sua ordinazione al sacerdozio. Il re Guglielmo lo ha quindi decorato dell'Ordine del Leone, che gli è stato presentato da due deputati cattolici di Breda, signori Shaepman e Des Amorie Vanderhoeven. Tutto il villaggio fu pavesato, e quando il vecchio curato si presentò al popolo adorno della sua decorazione la emozione generale fu indescrivibile.

La catastrofe del Prado a Marsiglia

Ecco i particolari della spaventosa catastrofe successa a Marsiglia nel pomeriggio della scorsa domenica, e già da noi annunziata:

Or sono pochi giorni arrivava a Marsiglia un *toreador* spagnuolo, don Pedro Fernandez, che conduceva seco una *manada* di tori, e per offrire al popolo uno spettacolo simile a quelli tanto usati in Ispagna, fece costruire un anfiteatro di legno in un campo chiuso del Prado. Era un vasto circo a otto ordini di gradini sostenuti da travi che facevano ufficio di colonne, e capace di circa 1500 spettatori

Domenica, giorno stabilito per lo spettacolo, uscirono verso le due pomeridiane i *toreadores* nel loro splendido costume spagnuolo, e attraversarono la città insieme con la *manada* dei tori. Alle 4 il corteggio faceva il suo ingresso nell'Arena.

Due ore e mezzo prima che cominciasse lo spettacolo, le porte erano aperte al pubblico, e numerosi spettatori avevano preso posto sulle gradinate dell'anfiteatro. All'ingresso della *manada,* la folla numerosa che l'accompagnava penetrò, malgrado gli sforzi delle guardie municipali, nel recinto riservato alle persone provvedute di biglietti, passando al disopra dei muri o forzando le porte d'ingresso, e in pochi minuti le gradinate furono sopraccariche di spettatori: non un posto libero, non un luogo dove non si fosse stretti, serrati dalla folla; dalla base alla sommità era un ondeggiare di teste umane.

A questa invasione, il sig. di Sournac, commissario di polizia del quartiere, stette alquanto esitante se dovesse o non lasciar cominciare lo spettacolo. Tuttavia sembrando pel momento ristabilita la calma nella folla, ed avendo alcune persone esortato il commissario a non impedire lo spettacolo, per evitare disordini che avrebbero potuto esser provocati dalle persone munite di biglietto, egli permise a don Fernandez di dar principio alla rappresentazione.

Erano circa le quattro e mezzo. — Tutto andò bene sino al momento in cui il terzo toro, saltando oltre la barriera, si slanciò nell'arena. Tosto alcune persone che si trovavano fuori dalle gradinate, tra gli altri l'ispettore di polizia Olive, credettero scorgere una leggera oscillazione nelle travi che sostenevano il lato sinistro dell'anfiteatro.

Immediatamente fu dato l'allarme. Ma già era troppo tardi. L'oscillazione del teatro si faceva sempre più visibile. Gli spettatori sentivano delle scosse simili a quelle che si provano su di un naviglio sospinto dai flutti. Un grandissimo spavento s'impadronì della folla.

Il muoversi di questa folla atterrita accellerò il crollamento. Si udì uno strepito.

Il lato sinistro si sfondò con fracasso, e quindi crollò il resto dell'anfiteatro. Si alzò un immenso grido di terrore, seguito da un istante di terribile silenzio, durante il quale la polvere sollevata formò una nuvola opaca che sottrasse un istante il lugubre spettacolo agli sguardi delle persone accorse dal di fuori a portare aiuto.

Poi scoppiarono, come funebre concerto singhiozzi, gemiti, lamenti. Fu allora un quadro straziante. La polvere sospinta dal vento permetteva di scorgere lo spaventevole disastro di cui si potevano calcolare tutti gli orrori. Qua e là giacevano cadaveri colla testa schiacciata, le membra rotte, feriti, imprigionati sotto l'assito dell'enorme palco. Coloro che più fortunati non erano stati feriti o avevano ricevuto soltanto leggiere contusioni, vagavano tra quegli ammassi di carni palpitanti, sanguinose, di cervella sparse sul suolo, chiamando per nome il loro padre, la madre, i loro figli, la sposa, il marito.

Gli infermieri militari della 15ª sezione che hanno il loro posto alla farmacia militare in via Lantier, ad uno dei lati del teatro dell'orribile catastrofe, arrivarono immediatamente sul luogo condotti dal loro capo Cotton e, sotto la sua direzione, si affrettarono a prestar le loro cure ai feriti, a ritirarli dalle macerie ed a trasportare morti e feriti nella corte e nelle dipendenze della farmacia militare.

Mentre la folla se ne stava nel viale del Prado, la corte dell'infermeria militare presentava una scena desolante: cinque cadaveri giacevano sulle tavole, sulle scale, sulle persiane.

In prima linea si vedeva un giovane, di circa sedici anni, il cui volto non era più che una piaga orribile, ed il cui piede era sfracellato. Accanto a lui giaceva un uomo, d'una quarantina d'anni, abbigliato di nero coi calzoni qua e là spruzzati di sanguinosi frammenti di cervello. Poi un uomo, press'a poco della stessa età, col petto lacerato ed il cranio orribilmente mutilato. Più lungi si trovava un vecchio la cui barba era macchiata di sangue, e la testa per metà spaccata.

Infine, per terminare questa dolorosa nomenclatura, a pochi passi di questi cadaveri, era steso un corpo, la cui testa altro non era che una massa informe di carne, di cervella e di sangue.

Tre altri cadaveri furono trasportati alla *Morgue,* ed uno al suo domicilio.

Fra le vittime contansi disgraziatamente anche alcuni italiani. Eccone i nomi: Giuseppe Conti, Leodani marinaio, e Francesco Ludovici capitano di Marina.

L'episcopato napoletano

al Santo Padre

A PROPOSITO DEI FATTI DEL 13 LUGLIO

Beatissimo Padre

L'Episcopato Cattolico chiamato per divina istituzione a parte della sollecitudine del Pontefice Romano non può non partecipare eziandio ai prolungati dolori che ora più che mai la Santità Vostra incontra nel governo della Chiesa universale. Egli è perciò che i fatti deplorabili avvenuti il 13 luglio in Roma nella traslazione delle sante ceneri dell'Augusto Vostro Predecessore, i quali tanto addolorarono il cuore della Santità Vostra, eccitarono nei vari Pastori delle Diocesi sentimenti di giusta indignazione contro quelli che li promossero, e di devota condoglianza alla S. V. che li ebbe a soffrire. I quali sentimenti espressero con nobili parole pari alla nobiltà del loro animo. Laonde tutti i Vescovi delle provincie del Napolitano non secondi ad alcuno nello attaccamento alla S. Sede Apostolica, prostrati innanzi al Trono della Santità Vostra protestano profondamente addolorati contro quegli sciagurati fatti nei quali vedono direttamente vilipesa la Vostra Augusta Persona come direttamente si oltraggiò l'immortale suo Antecessore, non si avendo riguardo neppure ai sacri e supremi avanzi di Lui.

I sottoscritti Vescovi in tale occasione ancora prostrati unanimemente ai piedi della Santità Vostra rinnovano i sentimenti della loro inalterabile adesione alla Cattedra di Pietro, ed augurando alla Santità Vostra lo adempimento dei Suoi desideri per la pace e la letizia della Chiesa implorano la Pontificia Benedizione per sè e per le Diocesi alla loro Cura affidate.

Napoli 1 agosto 1881.

(Seguono le firme degli Arcivescovi e Vescovi delle Provincie napolitane).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Al ministero dell'interno regna un po' di disordine e di malcontento, perchè l'onorevole Depretis, non fidandosi de' suoi subalterni, dirige da Stradella la politica interna, tenendo corrispondenza coi prefetti all'insaputa del suo segretario generale e degli altri capi che dovrebbero rappresentarlo.

Questo fatto dispiace anche agli altri ministri, perchè non sono al giorno di quanto si fa.

In seguito a questa misura il Depretis che era atteso qui per domani, giovedì, non giungerà a Roma che nella settimana prossima.

— L'onor. Mancini da Capodimonte ha fatto pervenire al segretario generale del ministero degli affari esteri delle vive premure perchè questi insista presso gli ambasciatori italiani all'estero e presso i rappresentanti esteri in Italia, affinchè le potenze non abbiano ad entrare in scambio di note diplomatiche a proposito della condizione del Papa, facendo rilevare che il governo italiano non permetterà che fatti ostili si possano compiere.

— Si stanno preparando altri Comizi contro le guarentigie a Milano, a Livorno, a Pisa, a Girgenti.

— Scrivono al *Fanfulla* da Napoli che fra il ministro Mancini e l'ambasciatore francese marchese di Noailles vi sia frequente scambio di visite, e che in una recente conversazione il marchese di Noailles abbia fatto vive premure affinchè sia provveduto alla vacanza dell'ambasciata italiana a Parigi.

ITALIA

Cagliari — Ulteriori notizie da Saluri recano che la calma incomincia a rientrare negli animi, e che la giustizia sta investigando il fatto primo che dette origine alle scene tumultuose e di sangue avvenute in quel paese fino allora proverbialmente buono e laboriosissimo. I morti frattanto sarebbero 7: Antioco Murru, vittima del furore popolare, Lorenzo Podda, Luigi Congia, Anna Casu, Caterina Mocci morti da proiettili. Un certo Scano e Francesco Concu morti per ferite di baionetta. Le notizie ufficiali dicono invece che i morti sono 4. I feriti mortalmente moltissimi. Gli arresti fino a stamane sono 74. Secondo la voce pubblica, in tanta confusione, in tante abbondanti versioni del fatto, abbisogna alla giustizia la maggior calma possibile per non ismarrire la vera traccia che può condurre a scoprire gli organizzatori della sommossa. Molti sono i fuggitivi per le campagne e per altri paesi, chi ferito e chi no; la trepidazione regna nelle famiglie.

Como — Quello che, anche in mezzo a tante barattinate e tanti arbitrii che oggi vediamo avvenire, a niuno parrebbe impossibile, quello è però avvenuto. L'*Ordine* foglio cattolico di Como, è stato sequestrato, il giorno 12 agosto, pel gran delitto d'aver riprodotto la nobilissima lettera del P. Secchi che, comparsa dapprima sul *Foglietto di Vicenza,* e che noi pei primi riproducemmo, fece il giro dei periodici cattolici italiani.

Di fronte a tal fatto, non si trovano parole abbastanza roventi per stimmatizzare e dovere quest'applicazione della *libertà* di stampa nell'Italia *una.*

Ma dov'è la onestà, la giustizia, la sapienza, la serietà del governo italiano?

E' questa la terza volta che l'ottimo nostro confratello di Como il quale conta appena due anni di vita deve subire le ire del *fisco* per supposte offese al Re e preteso sprezzo alle istituzioni costituzionali.

Sfidiamo chiunque abbia letto la lettera del P. Secchi a trovare in essa espressioni che possono autorizzare un sequestro. Convien dire adunque che a Como il *fisco* sia rappresentato o da un magistrato insipiente e quindi indegno della carica che occupa, o da un tiranno, da un aguzzino pel quale non v'ha giustizia, onestà, imparzialità quando si tratta di opprimere i cattolici.

Questa persecuzione, del resto, torna di grande onore all'*Ordine* al quale auguriamo lena ognor crescente nella lotta che di giorno in giorno si fa più viva.

Catanzaro — Un furioso temporale riversavasi giorni sono nel paese di Gimignano. L'uragano distrusse castagneti, vigneti, oliveti, frutta, seminati di granone, di lupini e tutto quanto trovavasi nella campagna; insomma la popolazione gimignanese in poche ore vide venir meno tutto il raccolto dell'annata. I tetti delle case furono per la maggior parte rotti, e non restò un vetro solo intatto. Il popolo si raccolse in Chiesa mentre imperversava il temporale, e non si sentivano che grida, urli, pianti e preghiere, mentre sul volto di tutti si leggeva lo spavento ed il dolore.

Milano — La Questura ha comunicato ai giornali la seguente notizia: La mattina del 12 corrente usciva dall'albergo Milano una signora giovane ed avvenente, di statura alta, vestita con eleganza, portante cappello nero, con piuma pure nera, anelli e bottoni nelle orecchie in brillanti, nè da quel momento diede più notizia di sè. Chiunque fosse in grado di darne alla Questura qualche traccia, farebbe opera da buon cittadino, e graditissima ai desolati parenti.

Napoli — Napoli è forse la città d'Italia dove più numerosi succedono giornalmente i fatti di sangue:

Il *Corriere del Mattino*, giornale progressista di quella città, ha iniziata una sottoscrizione, a cui si associarono gli altri giornali, nella quale si chiede ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno che presentino al Parlamento un progetto di legge informato ai seguenti concetti:

1. Non consentirsi il porto d'armi senza specialissime guarentigie di età (30 anni) e di condotta.

2. Aumentare la pena sia pel porto d'armi illecito, sia per le ferite prodotte con armi da fuoco.

3. Negare il beneficio della libertà provvisoria agl'imputati sia d'illecito porto di armi, sia di reati di sangue commessi con armi da fuoco.

4. Migliorare il sistema di polizia preventiva per la maggior tranquillità e sicurezza delle strade.

ESTERO

Svizzera

La *Décentralisation* ha da Ginevra:

Il *Révolté*, organo anarchico redatto dal nihilista principe Krapotkine, pubblica una risoluzione presa dal Congresso socialista di Londra a proposito della situazione fatta ai rivoluzionari in Isvizzera dal governo. Questa risoluzione si scaglia violentemente contro la proibizione del Congresso di Zurigo, e consiglia ai socialisti di servirsi della dinamite per distruggere la società attuale. Si raccomanda inoltre a tutti i rivoluzionari lo studio della chimica, onde far servire questa scienza alla propaganda del partito.

Francia

Per le strade di Lione furono affissi degli stampati firmati da un sedicente Comitato rivoluzionario. In quelli stampati si invitava l'operaio ad impugnar le armi per riconquistare la sua libertà e rompere le catene nelle quali lo tengono avvinto. La polizia gli fece strappare.

— La Biblioteca Nazionale ha acquistato una collezione di lettere inedite di Alfredo di Musset. Queste lettere sono rinchiuse in una scatola sigillata che non potrà essere aperta che nel 1910.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 agosto

S. Giacinto polacco

Cose di Casa e Varietà

Il commercio serico nella nostra piazza continua a trovarsi sempre in condizioni sfavorevoli. L'influenza delle piazze maggiori si risente, com'è naturale anche sulla nostra, traducendosi in un ribasso effettivo di buone 3, o 4 lire sui prezzi di giugno per chi volle spingere le vendite. Invero sono pochi coloro che si adattano, ma ciò basta perchè sia constatato il degrado dei prezzi, che non è più nominale, ma un fatto. Il maggiore ribasso riflette sulle sete classiche che sono ancora poco ricercate, mentre trovano facile impiego le secondarie, cioè le prime filate, attesa la minore abbondanza di robe asiatiche, relativamente meglio sostenute. Si vendettero tra lire 48 a 50 ed anche oltre, gli scarti e robe secondarie a vapore nel mentre non si vorrebbero pagare che all'intorno di lire 56 le prime scelte. Le piccole particelle a fuoco trovano facile collocamento tra lire 42 a 46, secondo il merito. I mazzami a valoppe pagansi da 38 a 42. I cascami non subirono che lievissimo degrado, e si vendono con facilità.

Statistica municipale. Dal bollettino statistico mensile rileviamo che i nati del mese di giugno furono 82; i morti 78. Nei primi sei mesi dell'anno i nati furono 464, i morti 521: dei primi, nati vivi 437, nati morti 27; femmine 228, maschi 236; dei secondi, i maschi 273 le femmine 248. Per pellagra morirono, nei primi sei mesi dell'anno, ben 75 individui; 48 per insufficiente sviluppo.

I matrimoni del mese furono 21; in complesso nei sei mesi 128. Gli emigrati 39; gli immigrati 46.

La Grotta di Adelsberg. E' un librettino tutto garbo del reverendissimo D. Domenico Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, in cui si narrano le impressioni di una gita alla famosa grotta della Carniola.

Lo stile è piano, elegante, la parte descrittiva è oltre ogni dire viva e compiuta; A giudizio di persone intelligenti che visitarono la grotta è questo il miglior lavoro che s'abbia letto in argomento.

Vendesi in Udine alla tipografia del Patronato, e presso i librai Zorzi e Tosolini, al prezzo di cent. 50.

"Amore ed arte." Con questo titolo verrà pubblicato entro il corr. Agosto in elegantissimo elzevir di 160 pagine in carta di lusso paglierina un lavoretto brillante e moralissimo del chiarissimo scrittore Ugo Flandoli direttore del giornale *La Verità* di Piacenza. Lo raccomandiamo caldamente ai nostri amici. Il volumetto costerà L. 1,00. Dirigere le domande col prezzo delle copie che si desiderano al nostro ufficio.

Circolo artistico. Sebbene ripetutamente abbiamo avuto occasione nel nostro giornale di parlare del bravo artista nostro concittadino, sig. Pietro Conti, pure nella presente circostanza della Mostra al *Circolo artistico*, ci è duopo dirne ancora una parola.

Tutti conoscono i bei lavori del Conti eseguiti pel Giubileo di S. E. R. il nostro Arcivescovo, ma egli ora ha esposto delle altre cose degne di nota. Sono molto lodevolmente eseguiti due piatti sullo stile antico e alcuni oggetti di chiesa, fra i quali destano vera ammirazione due modelli, in legno, per calice. Il disegno è differente l'uno dall'altro e l'intaglio è eseguito con somma maestria. Egli fa vedere che, lungi dall'arrestarsi nella via intrapresa, continua sempre con amore i suoi studii e noi vorremmo che il signor Conti avesse quanto prima a mettere in opera i suoi disegni.

Giacchè siamo sul parlare del *Circolo artistico* vogliamo dire d'un'altra cosa che vi abbiamo visto esposta. E dessa un *Progetto* per la rifabbrica del così detto, *Palazzo delle Debite* in Padova, presentato al concorso del 1872 dal signor Ing. Regini. Noi abbiamo visti tutti i disegni esposti a quel concorso, come, pur troppo, ci è toccato anche vedere sorgere con disegno del Boito il Palazzo attuale *delle Debite*, pieno zeppo di difetti. E' vero che le misure date dal municipio di Padova, erano sbagliate, in altezza, di qualche metro; ma pure, quanto meglio sarebbe stato che si fosse adottato il disegno del Regini nel quale si riscontra un buon concetto bene spiegato e nel quale si veggono seguite le buone e pure regole di quello che si chiama *Rinascimento*.

La *Mostra al Circolo artistico* dura ancora per alcuni giorni e noi esprimiamo un'altra volta il desiderio che quanti più possono vadano a visitarla.

Il prezzo d'ingresso è di Cent. 25.

Bollettino della Questura

del giorno 17 Agosto

I ladri si fanno sempre vivi Nel giorno 9 corr. in Pordenone Luigi P. rubò varii oggetti al contadino Angelo D. F. per il valore complessivo di L. 50. Il P. venne arrestato.

Lavori idraulici proibiti. Fra gli articoli della legge comunale ce n'è uno che non permette di scavar fossi per deviare l'acqua delle roggie comunali. Questo articolo però pare che non fosse a conoscenza di Giuseppe L. di Maniago, che avea fatto il comodo suo servendosi della acqua della roggia. Per questa ragione il 12 corr. venne arrestato.

Regalo mattiniero. Un impiegato della Ricevitoria in via Manin, certo Giovanni A. si dirigeva questa mattina col cuore in pace e frettoloso al proprio ufficio. All'improvviso venne assalito da un tale B. suo parente, il quale senza tante cerimonie gli assettò un buon pugno sulla testa, non sappiamo con quanto piacere del sig. A.

Arresti. Ieri venne arrestato in Udine Giovanni S. noto ubbriacone per oltraggio alla P. S.

Incendio. In Aviano si sviluppò un incendio nel fienile di Vincenzo A. recandogli un danno di L. 50.

Il fulmine scoppiato nel 14 corr. in Vidulis, frazione di Dignano fece dei grandissimi danni. Cadde sulla casa di Giuseppe B. entrò nella stalla e vi uccise due buoi e un'armenta e gettò a terra tre ragazzetti, uno dei quali trovasi obbligato al letto.

I danni ascendono alle 1100 lire.

Fu smarrito ieri in Udine un portafogli contenente L. 57.58 da certo Osvaldo C. di *Codroipo*.

Per la filossera. Un giornale di San Francisco, l'*Examinateur*, parla di una scoperta atta a distruggere la filossera e che avrebbe dato eccellenti risultati. Il processo si riduce ad un taglio da praticarsi nella parte inferiore del ceppo della vite, e per il quale si introduce qualche goccia di mercurio. L'effetto del rimedio, se applicato a tempo opportuno, sarebbe così rapido e decisivo, che non solamente ne vanno in pochi giorni distrutti i germi dell'insetto, ma anche la vite piglia nuovo vigore.

Trasporto del bestiame sulle ferrovie. A togliere ogni dubbio circa l'applicazione degli articoli 58 e 93 del vigente regolamento tariffa pel servizio interno e cumulativo italiano, per ciò che si riferisce al trasporto dei bestiami, la Direzione dell'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia ha fatto osservare alle stazioni della propria rete che la tassa per vagone completo deve sempre essere applicata allorquando riesce più favorevole alle parti, della tassa per capo; ciò tanto pei trasporti a piccola quanto per quelli a grande velocità, ancorchè per questi ultimi non siano raggiunte le quantità massime indicate dall'art. 58 preindicato. — Ferma poi la disposizione portata dallo stesso art. 58 che, pei trasporti di bestiame a grande velocità a formare il vagone completo, non è ammesso il carico misto del bestiame appartenente a classi diverse, eccetto che per la IV e V classe, allorquando in un vagone trovansi caricati tanti capi di bestiame della medesima classe da rendere vantaggiosa alle parti la tassa per vagone completo, o siano ad essi aggiunti altri capi di classe diversa, la tassa per capo si applicherà soltanto a questi ultimi, mantenendo quella a vagone completo pel rimanente.

Giurisprudenza: *contravvenzioni municipali.* — La Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, ha deciso che nei procedimenti « per contravvenzioni ai regolamenti municipali, i comuni siano obbligati ad anticipare soltanto le spese che possono occorrere per la istruttoria, come per testimoni, accessi sul luogo, perizie e simili, ma non i diritti di cancelleria e degli uscieri. »

In seguito a tale giudicato il Ministero *di grazia e giustizia, d'accordo con quello* delle finanze, ha ordinato ai cancellieri di astenersi dal domandare ai Municipii l'anticipazione per i diritti di cancelleria e degli uscieri, salvo a domandarne, dopo la condanna, il pagamento a chi di ragione.

ULTIME NOTIZIE

Si telegrafa da Parigi che i candidati repubblicani oltrepassano il migliaio. I realisti sommano a 196; gli imperialisti antigeromisti a 62; i geromisti a 36.

— Fu ordinato ai prefetti di processare quei giornali che annunciassero che si farebbero mobilizzazioni di truppe dopo le elezioni.

— Nuovi incendi si svilupparono nelle foreste presso Tolone. Vi furono spedite delle truppe.

— Un dispaccio da Berlino dice che la riconciliazione fra Bismarck e il centro si considera come un fatto compiuto.

— A Stettino avvennero nuovi tumulti antisemitici. La folla tumultuante era di circa 800 persone.

Furono fatti 40 arresti.

Henrici e Stocker tentano di estendere la propaganda antisemitica anche nella provincia di Posen.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Il figlio di Gladstone fu nominato lord della tesoreria.

Il *Times* ha da Lahore: Le truppe dell'emiro sgombrerarono Kelat-Ghizlai dirigendosi verso Cabul.

Washington 17 — Lo stato di Garfield è sempre grave.

Londra 17 — Il *Morning Post* dice: Dilke conferì con Menabrea e Lalglesia intorno all'indennità da chiedersi al bey dagli inglesi, spagnuoli e italiani. Assicurasi che un completo accordo fu stabilito in caso che il bey adducesse la sua impotenza..

Washington 17 — I medici dicono non esservi alcun pericolo immediato, ma il pubblico sembra convinto della prossima fine del presidente. Debolezza estrema, seguita la difficoltà di cibarsi.

Roma 17 — Il *Diritto* dice: Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, sappiamo che il ministero dell'Interno non ordinò, nè ordinerà una inchiesta pei fatti di Genova.

Serajevo 17 — Quest'oggi ebbe luogo la collocazione della prima pietra della nuova Cappella cattolica.

Marsiglia 17 — Le vittime finora conosciute della catastrofe dell'Arena sommano a 21 morti e 230 feriti. Nel contado ardono due grandi foreste. Un vento impetuoso rese finora infruttuosi tutti i tentativi fatti per circoscrivere l'incendio.

Vienna 17 — Nell'Erzegovina venne proclamato il giudizio statario.

Berlino 17 — Il *Berliner Tageblatt* annunzia essere imminente la proclamazione del piccolo stato d'assedio in Breslavia.

Parigi 17 — Il Comitato di Belleville biasima energicamente in un suo proclama affisso in quel circondario, gli autori dei disordini nell'ultima radunanza elettorale in odio a Gambetta e spera che i veri repubblicani si vendicheranno col votare tutti per lui.

Londra 17 — La Camera dei Comuni si è aggiornata.

Cettinje 17 — Le truppe mandate verso il confine dell'Erzegovina sono rinforzi per ristabilirvi la sicurezza.

Lubiana 17 — La Moor di Lubiana e la valle di Loitsch e Planina furono inondati con grave danno della campagna. La città di Landstrass è in fuoco.

Pietroburgo 17 — Le trattative della Russia col Vaticano promettono un buon risultato.

A Lubep nel governo di Pultava si diede la solita caccia agli Ebrei. Intervenne il militare. Due persone vennero ferite mortalmente, quindici arrestate.

Stettino 17 — Sui disordini qui avvenuti si hanno le seguenti notizie autentiche: Ieri o ierlaltro di sera, verso le ore 7, v'ebbero degli assembramenti di popolo, che dovettero essere dispersi dagli organi della Polizia facendo uso dell'arma bianca, attesochè il transito sulle vie era impedito, e grida e fischi avevano provocato il disordine. Il popolo gettò contro gli impiegati di Polizia fischi e pietre. I pompieri civici diedero assistenza agli organi di Polizia, e l'ordine fu ristabilito mediante pattuglie militari.

Non si ebbero a deplorare guasti a proprietà private. Il disordine fu provocato dalla voce corsa che si sarebbero demolite le case degli israeliti. Il giorno 15 agosto furono arrestate 19, e l'indomani 29 persone.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LA GROTTA D'ADELSBERG

(Vedi ann. in 4. pag.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 17 agosto

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 89,73 a L. 89,83
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,60 a L. 92,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,36 a L. 20,38
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16,50[a 2,16,[—

Milano 17 agosto

Rendita Italiana 5 0[0.	92.—
Napoleoni d'oro	20.33

Vienna 17 agosto

Mobiliare.	302.80
Lombarde.	143,75
Banca Nazionale . . .	34.—
Napoleoni d'oro . . .	9.34.1[2
Banca Anglo-Austriaca.	—.—
Austriache	—,—
Spagnolo.	—
Cambio su Parigi . . .	46.50
„ su Londra . . .	117.60
Rend. austriaca in argento	78,55

Parigi 17 agosto

Rendita francese 3 0[0.	86,70
„ „ 5 0[0.	118,12
„ italiana 5 0[0.	90,45
Ferrovie Lombarde . .	—.—
„ Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,24,[—
„ sull'Italia	1.3[8
Consolidati Inglesi . .	100,5[8
Turca.	17,70

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.2	744 6	741.7
Umidità relativa	83	85	9
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	1.9	16.1
Vento { direzione	calma	calma	S.W
Vento { velocità chilometr.	0	0	4
Termometro centigrado. .	19.4	18.1	18.6

Temperatura massima 22.1 | Temperatura minima
„ minima 16.2 | all'aperto. 15.2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato.